



Silvio Berlusconi Foto Ansa

IL PALAZZO

La destra rispolvera Telekom Serbia Berlusconi e i suoi: Prodi in Parlamento

■ La destra torna ad agitare il fantasma (ormai logoro) di Telekom Serbia. «A quell'epoca c'era sempre Guido Rossi guarda caso a presidente della società», insinua il presidente dei senatori azzurri Renato Schifani.

Peccato che il «caso» Telekom Serbia non esiste se non nelle fantasie (e nei libri paga) della casa delle libertà. Quanto a Silvio Berlusconi, non anticipa dichiarazioni. Ma dal suo entourage filtrano commenti di fuoco.

La vicenda secondo l'ex premier «mette a rischio la credibilità internazionale dell'Italia, soprattutto sui mercati finanziari». Berlusconi avrebbe definito il pool di collaboratori di Prodi «dilettanti allo sbaraglio», mentre di Rossi il presidente di FI ha sempre pensato che fosse «un uomo della sinistra». Su questo fronte si unisce a lui un coro di voci del centro-destra (Gasparrari arriva a parlare di esproprio).

«Un cumulo di sciocchezze - replica il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza - l'idea che sia il centrosinistra a mettere le mani su Telecom è veramente una sciocchezza». Secondo le stesse fonti l'ex premier appoggierebbe la mozione Cicchitto-Cantoni che chiede che Prodi riferisca alle Camere. Una richiesta su cui tutta la Casa delle libertà è unita. Anche l'ex presidente della Camera

Pierferdinando Casini parla di «vicenda oscura da chiarire nelle opportune sedi parlamentari». In serata il comunicato del ministro dei rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. «Il governo non deve decidere i dirigenti di azienda ma al di là delle persone quello che per noi è importante è che siano chiariti i dubbi e le preoccupazioni di fronte alla strategia ed alle prospettive

di Telecom - dichiara - Il Governo andrà in Parlamento se ci sarà, come c'è, una richiesta dell'opposizione come anche della maggioranza. Martedì la Capigruppo deciderà il come e il quando, ma naturalmente il Governo va in Parlamento per un'informativa su Telecom e non per discutere di pettegolezzi, di strumentalizzazioni o polveroni».

b. di g.

Terremoto Telecom, Tronchetti se ne va

«Lascio per sottrarre la società a tensioni». Al suo posto nominato presidente Guido Rossi

■ di Roberto Rossi / Roma

DIMISSIONI A cinque anni dalla finta scalata Marco Tronchetti Provera si è dimesso da Telecom Italia. Con una mossa improvvisa il numero uno del colosso telefonico ha deciso

di lasciare annunciando le sue dimissioni «irrevocabili». Al suo posto l'avvocato Gu-

ido Rossi, che avrà compiti di traghettare l'azienda nel prossimo futuro.

La notizia è arrivata dopo un consiglio di amministrazione convocato in serata in fretta e furia e non programmato. Secondo fonti finanziarie Tronchetti Provera sarebbe stato messo all'angolo dalle banche. Il manager ha motivato la sua scelta ai consiglieri del board dicendo che «non era più possibile proseguire in palese contrasto con le istituzioni». Aggiungendo in una nota: «Lascio per salvaguardare azienda». Rossi, si legge ancora, «ha confermato l'intenzione di svolgere il proprio mandato in continuità con le strategie e gli obiettivi già individuati dal consiglio, proseguendo nella realizzazione delle operazioni comunicate al mercato».

Questa la cronaca della serata. In questo gioco non può passare inosservato il fatto che Telecom, che ha una massa di debiti di 40 miliardi, da giorni è al centro dello scontro che si è aperto con il governo. L'ultima scintilla è stata la pubblicazione dell'esistenza di un piano, sottoposto da Angelo Rovati a Tronchetti, con il quale il consulente del presidente del Consiglio suggeriva le modalità per il riassetto di Telecom Italia. Questo piano prevedeva lo scorporo della rete fissa e il suo conferimento alla Cassa depositi e prestiti con successiva quotazione. Un piano che contrastava con la decisione presa lunedì scorso dal consiglio di amministrazione di Telecom che ha optato per la «socie-

tarizzazione» di Tim. Una mossa che preludeva alla vendita della società di telefonia mobile. Una mossa, però, che alla luce di quanto successo ieri sembra essere stata dettata dalla necessità di sopravvivenza di Tronchetti Provera. Il mercato ormai non credeva più in un manager che in cinque anni non solo non ha ridotto il mastodontico debito del gruppo ma che non è riuscito neanche a dare una strategia industriale al gruppo. Non a caso anche ieri i titoli riferibili a Tronchetti sono scivolati in Borsa. Pirelli ha perso il 2,79%, Camfin (la finanziaria con cui Tronchetti Provera controlla Pirelli) il 2,47%, Telecom Italia



Foto Ansa

l'1,43% (2,201 euro per azione), mentre le risparmio della compagnia telefonica sono arretrate dell'1,7%. Si sono salvate Telecom Italia Media, in crescita dell'1,58%, e Pirelli Real Estate (+4,5%). Per quest'ultima c'è stato un vero e proprio effetto speculazione. Il mercato aveva ipotizzato che Tronchetti Provera era pronto a vendere la società (che capitalizza 1,9 miliardi) per far fronte al peggioramento della posizione finanziaria di Pirelli.

Pirelli, infatti, che possiede l'80% di Olimpia avrebbe dovuto svalutare i titoli del gruppo telefonico. Il prezzo di carico dei titoli Telecom in Olimpia è di 4,23 euro. Vuol dire che la società si ritrova con delle azioni che nominalmente valgono il doppio del loro valore di Borsa attuale (circa 2,20 euro). Supponendo, come sostiene la maggior parte degli analisti, che Tronchetti Provera avesse deciso di svalutare le azioni fino a 3 euro, Olimpia avrebbe dovuto fare i

Il consiglio di amministrazione conferma la strategia contenuta nel piano di riassetto

conti con una perdita di valore di circa 2,9 miliardi. E visto che Pirelli detiene l'80% la perdita per la società di pneumatici sarebbe stata stimata intorno ai 2,3 miliardi.

Ma non solo la Borsa e il governo. A mettere con le spalle al muro Tronchetti Provera anche la Consob che ha deciso di esaminare «la vicenda Telecom con attenzione in tutti i suoi aspetti». Un esame che potrebbe sfociare anche in un intervento della magistratura. La procura di Roma ha fatto sapere di non aver aperto alcun fascicolo sul riassetto di Telecom Italia, ma sta valutando la situazione. Secondo quanto si apprende da ambienti giudiziari, gli inquirenti stanno seguendo l'evolversi degli avvenimenti, anche attraverso le notizie di stampa, prima di aprire una eventuale inchiesta. Il reato che potrebbe venire ipotizzato è quello di ostacolo all'Autorità di vigilanza della Consob, qualora la commissione sulla Borsa dovesse inviare un rapporto ai magistrati o se dall'analisi della vicenda dovessero emergere delle mancate comunicazioni alla vigilanza. Troppo anche per uno come Tronchetti Provera. Il quale negli ultimi giorni aveva dato anche segnali di debolezza psicologica, racconta chi lo aveva sentito al telefono in questi ultimi giorni.

L'INTERVISTA PIERLUIGI BERSANI

«Nessuno ci ha avvertiti. Chiamare l'avvocato Rossi è un po' come chiamare la Croce Rossa»

«Nessuno tocchi l'integrità del gruppo»

■ di Luigina Venturilli / Milano

Le dimissioni di Tronchetti Provera dalla presidenza di Telecom colgono Pierluigi Bersani sotto la pioggia torrenziale che si abbatte sulla Festa dell'Unità di Milano: «E' una sorpresa. Nessuno ci aveva avvertito del cambio al vertice del gruppo, né siamo al corrente delle motivazioni che hanno portato a questa decisione». Se l'incomunicabilità tra Telecom e il governo continua a segnare l'operazione di ristrutturazione dell'azienda, il ministro dello Sviluppo Economico - al margine di un dibattito con il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, condotto dal vicedirettore dell'Unità, Rinaldo Gianola - decide di entrare per la prima volta nel merito della vicenda.

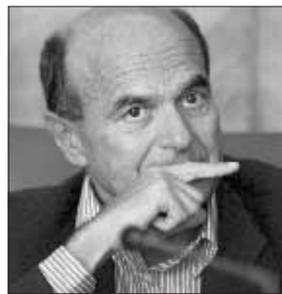
Ministro Bersani, quali prospettive assume lo scorporo della Telecom ora che il presidente ha rassegnato le sue dimissioni al consiglio d'amministrazione?

«La situazione rimane piuttosto confusa. Anche a seguito della decisione di lasciare Tronchetti Provera, non è facile trovare un punto di chiarezza in tutta la vicenda».

Qual è la sua impressione in proposito?

«E' buona cosa guardare all'essenziale. E' l'essenziale che non vedo ragioni industriali che suggeriscano un'operazione di vendita né, tantomeno, di pubblicizzazione. Anche spiegare lo scorporo con i provvedimenti presi dall'Authority per le telecomunicazioni è francamente una motivazione priva di senso: i problemi sono evidentemente diversi, e riguardano la tenuta finanziaria e gli interessi dell'azionariato. Allora si guardino in faccia i problemi là dove sono realmente».

Finora il management non ha dato indicazioni chiare in proposito. Invece è il caso che lo faccia, e anche



rapidamente, perché una grande azienda come Telecom non può rimanere settimane o, come temo, addirittura mesi in un limbo d'incertezza».

Che cosa farà ora il governo?

«Innanzitutto incontrerà le organizzazioni sindacali. E' positivo che il premier Romano Prodi abbia risposto alla richiesta d'incontro avanzata dai tre lea-

der confederali, perché sono molte le preoccupazioni che l'annunciato scorporo della telefonia mobile e della rete fissa di Telecom ha generato tra i lavoratori. Mi auguro che anche l'opinione pubblica e la stampa lascino perdere polemiche e temi totalmente irrilevanti per appassionarsi alla questione che ci sta sotto. Attualmente i dipendenti dell'azienda non sanno che cosa fare, privi come sono di adeguate istruzioni operative».

Le maggiori preoccupazioni dal punto di vista occupazionale si legano alla prospettiva che Tim sia venduta ad un operatore straniero.

«Non mi addentro nelle varie ipotesi di acquirente nazionale o estero. Io mi fermo prima: Telecom non si tocca, Tim non si vende».

Ora che Tronchetti Provera ha rassegnato le sue dimissioni, pensa che l'annunciata ristrutturazione seguirà percorsi diversi?

«Al momento non ci sono elementi suf-

ficienti per valutare se il ricambio alla presidenza del gruppo farà retrocedere l'azienda dallo smembramento delle attività societarie oppure se queste intenzioni verranno confermate».

Che cosa ne pensa della nomina di Guido Rossi a nuovo presidente? Già impegnato in una ristrutturazione del mondo del calcio che si preannuncia piuttosto complicata, ora deve gestire la difficile situazione in cui versa la più grande azienda italiana di tlc. Può fare tutto lui?

«Guido Rossi è già stato alla guida di Telecom nei mesi successivi alla privatizzazione. E' quindi una persona in grado di gestire l'azienda in questo momento molto delicato. Certo, chiamare Guido Rossi è un po' come chiamare la Croce Rossa».

L'uscita di scena di Tronchetti Provera gli faciliterà il compito? Tronchetti Provera non è uscito di scena, si è solo dimesso dalla presidenza».

Epifani: «Un colpo di teatro che lascia irrisolti tutti i problemi dell'azienda»

Il leader della Cgil preoccupato «per il futuro di decine di migliaia di lavoratori». A fine mese i dipendenti scenderanno in sciopero

■ «Un colpo di teatro» per scrivere «la pagina finale di un lungo declino». È duro il commento del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, alle dimissioni di Tronchetti Provera dalla presidenza di Telecom: la scelta di abbandonare la poltrona di vertice dell'azienda, infatti, «lascia del tutto irrisolti i nodi finanziari e industriali del gruppo» e si limita alla «distinzione tra le sue funzioni di azionista e quelle di gestore». L'ispiratore dell'annunciato scorporo di Tim ha fatto un passo indietro, ma è troppo poco e troppo presto per allentare i timori del sindacato sul futuro dell'azienda di telecomunicazioni e «sulle decine di migliaia di posti di lavoro, non

solo diretti ma anche indotti» che ad essa sono legati. La preoccupazione del segretario generale della Cgil - ieri alla Festa dell'Unità di Milano, a dibattito col ministro Bersani - riguarda anche l'immagine del gruppo all'estero: «Penso alla credibilità internazionale di una grande azienda al centro del

«Serve chiarezza, si è spostata l'attenzione dalle questioni reali alle voci sorte attorno a Palazzo Chigi»

sistema economico del nostro Paese: comunque la si veda è una pagina molto nera». Tanto più che l'uscita di scena di Tronchetti «è ancora tutta da dimostrare. Per ora ha solo distinto le funzioni di azionista da quelle di gestore. È presto per dire che questo cambia qualcosa».

Guglielmo Epifani non entra invece nel merito dello scontro consumatosi tra i vertici Telecom e il governo Prodi: «L'opinione pubblica e il sindacato vogliono che sia fatta chiarezza sulla vicenda, ma in questo modo - puntualizza il segretario generale della Cgil - si è spostata l'attenzione dai problemi del gruppo Telecom alle cose vere o presunte accadute intorno



Guglielmo Epifani

a Palazzo Chigi. Come sindacato siamo interessati soprattutto al futuro della più grande azienda italiana di telecomunicazioni e alle migliaia di posti di lavoro che essa comporta».

Un futuro che ora sembra compromesso «dall'abbassamento della politica degli investimenti e dall'innalzamento progressivo dei debiti del gruppo». Il leader sindacale non esita a definire la situazione attuale «un punto di non ritorno» e a criticare il management aziendale per «le strategie degli anni scorsi che, evidentemente, non hanno dato i risultati sperati. Altrimenti non si spiegherebbe l'improvvisa inversione rispetto a pochi mesi fa, quando la parola d'or-

dine era integrazione». Resta comunque intatta la sorpresa per l'annuncio dell'operazione: «Per noi è stata una novità inattesa, solo a fine luglio l'azienda ci aveva assicurato che nulla sarebbe cambiato». Così come permane l'amarezza per il declino del gruppo: «Tim è stato fin dall'ini-

«Non permetteremo lo smembramento di un'impresa che costituisce un patrimonio del Paese»

zio un grande successo, tanto che anni fa avrebbe potuto comprare Vodafone diventando così leader mondiale. Allora sbagliò l'Iri a non lanciare l'opa, ma oggi si rischia di frammentare e di vendere». E se i contorni dell'operazione di scorporo restano avvolti nell'incertezza, l'opposizione delle organizzazioni dei lavoratori è un punto fermo su cui contare. «Per quel che sta a noi - il segretario generale della Cgil - non consentiremo in alcun modo di procedere allo smembramento e alla vendita di un'azienda che costituisce un patrimonio per tutto il Paese. A fine mese ci sarà uno sciopero di tutti i dipendenti Telecom».

l.v.